

La vera ricchezza

“Mi sento perso”. Quante volte si sente questa frase pronunciata da ragazzi che dovrebbero sorridere alla vita pensando di avere nelle proprie mani le chiavi del mondo! Eppure tanti giovani sono in preda a momenti di sconforto, di tristezza, di smarrimento ma soprattutto avvertono una grande solitudine. Una solitudine che li attanaglia come tentacoli soffocanti, rendendoli insicuri e fragili. E allora spesso si affidano alle soluzioni in apparenza più semplici ma altrettanto pericolose.

Il branco è uno dei toccasana che dà l'illusione di essere forte e potente. Fa sentire coadiuvato dalla squilibrata approvazione del gruppo nel quale si scatenano fantasie malate, facendo credere che sia possibile fare tutto e che ogni istinto possa trovare la facile soddisfazione.

La droga che, considerata erroneamente un integratore utile e necessario, è invece una sostanza nefasta che offusca la mente spingendo a compiere atti insani verso se stessi e verso gli altri. Con il fascino ingannevole dell'incognito e della novità e l'illusione altrettanto ingannevole di potere sempre e comunque mantenere il controllo.

I falsi idoli proiettano immagini del “Super” per eccellenza e del “Bello” in ogni campo con il suo potere e le sue conquiste. Tutto preso dalla facilità di credere che può raggiungere sempre tutti gli obiettivi senza fatica ed impegno, mentre al contrario ricopre solo ed esclusivamente ruoli che si sciolgono come neve al sole.

Frasari comuni diventano l'omologazione del parlare a senso unico senza distinzione, nella totale assenza di pensieri profondi e veri, in un unico linguaggio che mortifica l'essere annullandolo nella massa.

L'indifferenza benda gli occhi non facendo vedere coloro che hanno veramente bisogno e spinge l'ego a considerare solo se stesso con la paura insensata che qualcun altro possa rubarci qualcosa. Così si creano insormontabili barricate dove vengono irragionevolmente separati e contrapposti i buoni e i cattivi, i ricchi e i poveri, i normali e i diversi in una cieca e ingiusta classificazione.

E così via, potrei continuare in una lunga lista che certamente non farebbe onore a coloro che sono sviati da miraggi insensati, ma credo bastino gli accenni che ho fatto alle deviazioni più vistose per fermarci e chiederci come poter porre un argine alle tante sofferenze che ne derivano. E quale soluzione occorre trovare e adottare nella pratica per restituire i momenti felici a queste preziose creature evitando che nel sentirsi sole e abbandonate compiono scelte distruttive.

Purtroppo la bacchetta magica è rimasta incastrata nelle favole in possesso delle fate che vivono non nella realtà ma nel mondo della bella fantasia, utili per i piccoli che proprio attraverso le favole immaginano con l'entusiasmo un futuro luminoso che li attende. Ma quando diventano più

grandi?

Si può migliorare la loro situazione, ne sono certa ed è giusto che sia così. Bisogna pensare di offrire ai giovani opportunità che li aiutino ad esprimere il meglio di sé stessi usando l'antica arte della "maieutica" di Socrate. Tirare fuori il meglio che si trova nei loro cuori ed aiutarli a manifestare le loro profonde e vere capacità, ad esprimere le loro potenzialità in senso totale.

Ogni ragazzo è una cassaforte che detiene qualità preziose ed uniche. Egli è possessore del dono più raro e unico: **la sua intelligenza**. Questa intelligenza va sfruttata affinché possa trovare la giusta collocazione per cogliere le opportunità che il mondo, la vita, il futuro gli riserva.

Aiutarli significa far sì che nei campi di azione in cui si svolge la loro vita – dalla famiglia primo nucleo fondamentale, alla scuola, fino all'intera società – non solo possano essere aiutati, ma siano messi in condizione di trovare i punti di riferimento necessari per ricevere il corredo indispensabile di conoscenze, insegnamenti e stimoli positivi per costruire il loro futuro.

Per questo occorre far sì che possano conoscere attraverso il sapere i reali valori, fornendo esempi concreti di una società che ha il compito di nutrirli intellettualmente ed è in grado di offrire loro non solo beni materiali ma Amore: Amore vero. Un amore che non nasca dall'egoismo ma sia la proiezione dei bisogni che ogni ragazzo sente nel proprio io. Quell'amore che possa guidarli nel percorso di una vita libera da falsi idoli e da facili traguardi. Il raggiungimento di qualsiasi obiettivo prevede sempre e comunque impegno e fatica, volontà e serietà, costanza e determinazione.

Non si deve fare affidamento sui possibili aiuti, che pur sono auspicabili e doverosi, ma soprattutto su sé stessi, sulle proprie capacità sostenuti da tanta fiducia. Non si possono certamente evitare i pericoli che esistono e continueranno ad esistere nel mondo perché anche gli aspetti negativi fanno parte dell'essere, ma si possono offrire loro gli strumenti per discernere quegli impedimenti che potrebbero ostacolare il loro percorso di crescita e di vita.

Ognuno che opera nei campi, cui ho accennato, in cui si svolge la vita dei giovani ha il compito di svolgere il ruolo che riveste con attenzione e responsabilità ben maggiori di quanto avviene oggi, impegnandosi con più fiducia e determinazione nell'offrire ai ragazzi l'aiuto di cui hanno bisogno credendo veramente nelle loro potenzialità e capacità che potranno mobilitare per sconfiggere la solitudine, lo sconforto e il senso di abbandono.

Amarli significa studiare a fondo i loro comportamenti per cogliere le loro aspettative, i loro desideri e le loro speranze e tutto questo comporta un grande impegno ed un profondo senso di responsabilità.

Il mondo cambia in maniera repentina senza che ce se ne renda conto e il

cambiamento porta a vivere nuove realtà che i giovani devono affrontare con la maggiore serenità e sicurezza per non trovarsi dinanzi a situazioni rese più difficili e pericolose se c'è l'incognita dell'ignoranza.

In ogni campo si assiste ad eventi epocali che trasformano la società nel suo insieme, a partire dalle singole persone, il loro modo di vivere e perfino il modo di pensare e di parlare .

Ben venga tutto questo, ma i giovani devono essere preparati a poter fare le scelte giuste, iniziando dalle corrette e preliminari distinzioni tra l'effimero e il reale. E questo può ottenersi solo attraverso la conoscenza e il sapere, figlie dello studio e delle esperienze dei grandi.

I passaggi sono rapidissimi, come la velocità della luce e spesso è molto difficile rincorrere quei mutamenti repentini e improvvisi che portano da una parte ad un progresso tecnologico impetuoso e alla conseguente crescita economica, entrambe peraltro irregolarmente distribuiti , dall'altra ad una confusione che crea alienazione e abbandono, perché lo sviluppo culturale non è riuscito a tenere il passo con la realtà in continua trasformazione.

Cerchiamo allora di far sì che la cultura possa venire adeguatamente valorizzata per essere al passo dei tempi che viviamo e divenirne la leva principale. In tal modo i giovani che saranno in grado di fare tesoro della cultura di cui devono essere nutriti, potranno superare i tanti momenti di solitudine e smarrimento che spesso li paralizzano e avere finalmente le chiavi del mondo.

Anna Letizia GALASSO, Laureata in Pedagogia, Insegnante del metodo pedagogico di studio per ragazzi caratteriali e portatori di handicap, organizzatrice ed autrice di commedie teatrali. Ha ricevuto il X Premio internazionale di Poesia e Narrativa della città di Sarzana con il libro "Alito di Vento"